

Imprese, Salerno nella top ten italiana

Saldo positivo con 410 nuove attività e un tasso di crescita che batte la media nazionale. Ma la Campania corre di più

Il terzo trimestre del 2026 conferma la buona salute del tessuto imprenditoriale salernitano, che però avanza più lentamente del resto della Campania. La fotografia è quella di un territorio solido, con un saldo che lo colloca tra le prime dieci province italiane e un'imprenditorialità che si rinnova. Preoccupa, però, l'arretramento dell'artigianato, al momento il comparto "meno brillante". È questo, in estrema sintesi, l'andamento imprenditoriale a Salerno e provincia: secondo Movimprese, l'analisi di Unioncamere e InfoCamere, tra luglio e settembre si sono avute 1.231 iscrizioni a fronte di 821 cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il saldo è di +410 imprese, pari a un tasso di crescita dello 0,34%.

Il dato supera la media nazionale, ferma allo 0,32%. Salerno addirittura è ottava nella classifica italiana per saldo assoluto, dopo Roma, Milano, Napoli, Brescia, Bari, Caserta e Torino e davanti a Verona, Bologna e Firenze. Per numero di nuove iscrizioni, invece, è settima nella graduatoria d'Italia, sopra



Crescono le imprese nel terzo trimestre del 2026 nel Salernitano

Catania e Caserta. Positivo anche il rapporto tra chiusure e aperture: ogni cento imprese nate ne sono cessate 67, contro le 71 della media italiana. Segnale di un sistema che rinnova la propria base senza perdere troppo per strada.

Il confronto regionale è però

meno lusinghiero. La Campania, infatti, chiude il trimestre con +2.632 imprese e un tasso dello 0,46%, contro lo 0,29% del terzo trimestre 2025. È il terzo miglior saldo tra le regioni, dopo Lombardia (+3.852) e Lazio (+3.035). Salerno pesa per il 15,6% di quel risultato. Napoli cor-



re più veloce (+1.448, tasso 0,52%) e Caserta fa legger-... mente meglio in valore assoluto (+431, 0,44%). Avellino ha lo stesso tasso di Salerno (0,34%, +143 imprese), mentre Benevento, con +0,60% (+200), guida la classifica nazionale. Il tasso salernitano è quindi inferiore di 0,12 punti

a quello regionale: la provincia è tra le più dinamiche per numero di nuove iniziative, ma non per ritmo di crescita. Più sfumato il quadro dell'artigianato. Le imprese artigiane salernitane registrano 198 iscrizioni e 177 cessazioni: saldo di +21 e tasso dello 0,12%, in linea con

lo 0,11% italiano ma sotto lo 0,14% campano. Il comparto resta in equilibrio, senza slancio. Il contributo artigiano pesa appena il 5% del saldo complessivo, segno che la spinta arriva soprattutto da altri settori. Nel resto della regione il segnale è contrastante: Napoli cresce di 73 unità (+0,27%) e Caserta di 24, mentre Benevento (-10) e Avellino (-16) perdono imprese artigiane.

Il dato locale si inserisce in un trimestre nazionale brillante. Il saldo di +18.403 imprese (+0,32%) è il più alto dal 2021 e supera le +16.920 del 2025. A trainarlo sono le società di capitali (+14.529, pari al 79% della crescita), mentre le società di persone perdono 1.342 unità. Tra i settori, in valore assoluto guidano costruzioni (+3.435), alloggio e ristorazione (+3.389) e attività professionali, scientifiche e tecniche (+2.863). Il Mezzogiorno segna +6.521 imprese (+0,33%) e la Campania da sola ne apporta circa il 40%: un peso che dà la misura del ruolo della regione nella ripresa del Sud.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA